ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — *ULTIMA EDIZIONE*

TORINO — Anno IV Num. 56 — via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 7-8 Marzo 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. [illegible] — [illegible] ABBONAMENTI [illegible] Echi cronaca e sport L. 900 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economica vedere rubriche. [illegible] 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Camera discute le leggi di polizia

Le modifiche riguardano le autorizzazioni per i comizi, gli espatri clandestini, i "fogli di via" obbligatori disposti dalle questure e l'abolizione del confino - Scelba respingerà la mozione Borellini per il disarmo - I 7 punti della riforma fondiaria

Roma, martedì sera.

Riprendendosi in pieno oggi, nei due rami del Parlamento, il lavoro legislativo, si riaccende con rinnovata intensità la battaglia tra l'opposizione e la maggioranza. Alla Camera infatti, viene questo pomeriggio in discussione la mozione della comunista Borellini, controfirmata dalle altre 21 deputate di sinistra per il disarmo della polizia.

Gina Borellini, medaglia d'oro per la Resistenza è deputata di Modena e quando De Gasperi si presentò a Montecitorio con il suo sesto gabinetto lanciò sul banco del governo le fotografie degli operai caduti nel conflitto di Modena. La mozione si riallaccia evidentemente a quei fatti. La Borellini dirà che se le forze di polizia non fossero state armate in quella triste giornata del nove gennaio i sei operai non sarebbero caduti.

Il ministro Scelba, che respingerà a nome del governo la proposta di disarmare le forze dell'ordine, dirà che fino a quando dall'altra parte si farà uso di armi non è possibile disarmare la polizia.

Egli fornirà alla Camera un lungo elenco di materiale bellico sequestrato.

Strettamente legato alla mozione Borellini è il disegno di legge per le modifiche della legge di polizia.

Su questa seconda discussione però a quanto ci ha dichiarato lo stesso vice-presidente della Camera (il socialista Targetti), non vi dovrebbero essere notevoli contrasti data che la commissione ha accettato buona parte dei suggerimenti dell'opposizione e che la minoranza ha anche rinunciato a una sua relazione.

Le principali modifiche alla legge di polizia riguardano: le autorizzazioni per i comizi, che devono essere richieste con almeno tre giorni di anticipo e con otto se alle manifestazioni partecipino cittadini di altre provincie; gli espatri clandestini, che verranno puniti con l'arresto da tre mesi ad un anno; l'abolizione del confino di polizia; i rimpatri disposti dai questori non fogli di via obbligatori.

Al termine della discussione del disegno di legge il vice segretario del partito comunista, on. Longo, presenterà un ordine del giorno con il quale si chiede al governo l'impegno di portare a termine nel più breve tempo possibile la riforma della legge di polizia: invito che sarà quasi certamente accolto dal governo.

L'esame della situazione interna non si è esaurito nella riunione di ieri sera al Consiglio dei ministri. Domattina il Consiglio tornerà a riunirsi per esaurire tale esame e per affrontare i problemi di ordine economico e sociale.

Secondo quanto lo stesso Scelba ha dichiarato, essi sono strettamente legati agli sviluppi della situazione interna. Saranno infatti esaminati i piani di investimento decennali e, con tutta probabilità, anche la riforma fondiaria il cui progetto è stato ormai definito.

I concetti fondamentali della riforma riguardano:

la creazione di un ammasso di terre da distribuire ai contadini sia per la conduzione diretta sia per la conduzione in forma cooperativistica;

il limite dal quale partiranno le espropriazioni necessarie a creare l'ammasso, stabilito sulla base di una proprietà del valore di trenta milioni;

la creazione di un ente per l'attuazione della riforma;

la costituzione di Consorzi fra i proprietari per distribuire fra di essi, equamente, gli oneri della riforma;

il collegamento della riforma con opere di bonifica e irrigazione;

il termine per l'attuazione, che viene stabilito in dieci anni;

l'indennità di esproprio, che sarà pagata parte in titoli e parte in contanti.

Nonostante questo proposito del governo, di arrivare ad un rapido appoderamento delle grandi proprietà (e proprio mentre oggi ritorna in discussione al Senato la legge sulla Sila), le agitazioni nelle campagne si sviluppano sempre più. Dalla Calabria il movimento per l'occupazione delle terre si è esteso in Sicilia, dove trentamila contadini assaltano i latifondi, alla Lucania, all'Irpinia e all'Agro romano.

Gli statali continuano il loro movimento e le prime notizie sul referendum sarebbero largamente favorevoli allo sciopero.

Stamane si celebra in tutta Italia la «giornata della donna» per la pace. Domani si chiuderà la raccolta delle firme per la famosa lettera a Einaudi, nella quale si chiede che le forze di polizia non siano dotate di armi da fuoco.

Contro Graziani l'ex questore di Torino

La crudeltà della lotta antipartigiana nella deposizione del dott. Agosti

Roma, martedì sera.

Giornata piena d'affetto tranquillo per Graziani, quella di oggi. Infatti sono venuti a deporre i comandanti delle forze partigiane. Il primo testimone è l'ex-questore di Torino, Giorgio Agosti.

Dott. Agosti — Negli ultimi mesi del 1943 tutto il lavoro è consistito nell'organizzare le formazioni partigiane.

Presidente — Lei ci dovrebbe spiegare come fu la lotta nella prima fase, cioè prima che arrivassero le quattro divisioni italiane dalla Germania.

Agosti — Prima la lotta era condotta dalla milizia confinaria, poi dalla guardia nazionale repubblicana. Ma fu una cosa abbastanza modesta.

Successivamente, nei primi mesi del 1944, fecero la loro apparizione le formazioni volontarie: *X Mas* e brigate nere «Ettore Muti» ed «Aldo Resega».

Presidente — E come reagirono i partigiani?

Agosti — In Piemonte vi erano dieci divisioni, nove nelle valli e una in città. Mi riferisco alle formazioni «Giustizia e Libertà». L'attività più importante era svolta dalle divisioni alpine, che cercarono di persistere a tenere libere le valli. Questo piano, naturalmente, trovò una forte resistenza nel nemico, che eseguì un feroce rastrellamento nei primi mesi del 1944.

Si pensò di adoperare le valli come zone di riposo, per curare i feriti e per farvi effettuare i lanci degli aerei alleati, ecc. La nostra azione nelle città si trasformò in azione strettamente di sabotaggio, in modo da evitare i massicci bombardamenti alleati. Così facemmo saltare, nella notte di Natale, il ponte di Ivrea, che era vigilato da 150 tedeschi, perchè gli alleati ci avevano avvertito che altrimenti avrebbero dovuto bombardare la cittadina.

Presidente — Questo nella prima fase. E quando arrivarono la «Monte Rosa» e le altre divisioni?

Agosti — Non ricordo bene quali furono i reparti che per primi arrivarono. Comunque, in un primo momento, giunsero alcune divisioni tedesche, che occuparono i valichi alpini. La nostra reazione fu violenta e i combattimenti duri. E di questo ci venne dato atto dagli stessi alleati. Poi arrivarono i reparti della repubblica sociale italiana. Quando si seppe che erano elementi dell'esercito regolare, si ebbe un senso di sollievo, pensando che non si sarebbe più avuto contatto con i reparti fascisti, la maggior parte dei quali, e questo lo dico senza farne una questione politica, era costituita da veri e propri delinquenti, come quelle brigate nere costituite da ragazzi prelevati dal riformatorio di Pallanza. Pertanto, quando giunsero i soldati della *Monterosa* e della *Littorio*, si pensò subito di esercitare su di loro della propaganda per farli disertare.

La reazione delle truppe regolari, soprattutto dei comandi, fu violenta. Vi sono delle circolari del generale comandante la «Littorio», in base alle quali si mandavano ai campi di concentramento, a Borgo San Dalmazzo, i genitori di coloro che non si erano presentati alle armi.

Presidente — E sa lei da chi dipendevano i reparti specializzati nella lotta antipartigiana?

Agosti — Dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Essi erano i R.A.P. e i R.A.U. ed erano di stanza a Torino e a Cherasco. E' inutile dire e raccontare gli episodi di crudeltà di questi reparti.

Presidente — Lei sa di discorsi fatti da Graziani incitanti alla lotta antipartigiana?

Agosti — In genere, dopo che Graziani parlava, vi erano grossi rastrellamenti. La medesima cosa dicevano i prigionieri, i quali concordemente dichiaravano che gli ordini erano quelli emanati da Graziani.

Presidente — Può ricordare un esempio?

Agosti — Il rastrellamento del febbraio 1945.

Presidente — E di Zerbino, commissario politico per il Piemonte, cosa può dire?

Agosti — Zerbino è stata una strana figura perchè, mentre da un lato fu lui a dare impulso alla lotta antipartigiana, dall'altro, cercò di prendere subito contatto con noi per farci sapere che sarebbe stato disposto a non darci fastidio, purchè fossero rimasti in certe determinate zone.

Presidente — Lei può esibire documenti che riguardano l'attività di Graziani?

Agosti — Tra l'altro una relazione fatta a Graziani sulla situazione dei partigiani. Questa relazione era custodita nella cassaforte del Comando regionale militare di Torino, venne sottratta da un sottufficiale, battuta a macchina durante la notte e rimessa al suo posto il giorno dopo.

Si passa ora alla lettura di documenti, di rapporti, di proclami, relativi alla lotta antipartigiana.

L'udienza continua.

Ritrovata nel pozzo la scarpetta di "Nannarella"

Nessun indizio dell'arma del delitto - Continuano gli interrogatori della Fiocchi e dei suoi amanti

Roma, martedì sera.

Per tutta la notte e la mattinata sono continuati gli interrogatori dell'Egidi, del Moroni e della Fiocchi; ma l'attenzione della polizia nelle ultime ore si è maggiormente appuntata sul prosciugamento del pozzo in cui fu rinvenuto il cadavere della piccola Annarella Bracci.

L'operazione è terminata a notte alta e non ha dato i risultati che si attendevano, cioè il rinvenimento dell'arma del delitto.

La scena, illuminata da quattro potenti riflettori, è stata emozionante. Mentre si sperava di trovare in fondo al pozzo la soluzione del segreto. Erano presenti il capo della squadra mobile dott. Barranco, ingegneri, tecnici e operai, numerosi agenti e funzionari della Questura.

Dapprima si è sentito un gorgoglio sordo salire dalle viscere della terra. Un flusso di acqua sporca si è rovesciato sul terreno; poi l'acqua ha cominciato a diventare sempre più densa e melmosa. Dall'estremità del tubo uscivano sabbia e detriti di ogni sorta. Il pozzo era ormai quasi vuoto. Allora è stato dato ordine a un operaio di calarsi nel fondo.

Barranco ha così riassunto le ultime raccomandazioni: cercare qualsiasi oggetto, qualsiasi indizio, ma soprattutto l'arma del delitto.

L'operaio si è calato e toccato il fondo ha gridato: «Quaggiù c'è un mezzo metro di melma. L'acqua filtra da ogni parte. Continuate a far funzionare la pompa».

Infatti il pozzo, per effetto di infiltrazioni e forse perchè in quel punto c'è una sorgente, non può essere prosciugato del tutto. Questo ha reso naturalmente molto ardue le operazioni di scandagliamento. Il risultato è stato magrissimo: una scarpetta, quella che non fu trovata al piede sinistro di Nannarella. Allo stesso piede non fu trovato nemmeno il calzino di lana. Ma questo non è stato possibile rintracciare.

E l'arma del delitto? Niente da fare. Forse è affondata nella melma sfuggendo alle ricerche dell'operaio. Forse l'assassino l'ha ancora con sè oppure l'ha nascosta in un altro luogo. Forse l'ha gettata in un altro pozzo? Chi può dirlo? E' certo che l'impresa non sarà più ripetuta. Barranco si è rassegnato.

Le indagini seguiranno ora altre vie.

Domattina alle 9,30 avranno luogo i funerali. Il corteo funebre, che partirà dall'obitorio, si snoderà per le vie di Roma fino al cimitero. Nella basilica di San Lorenzo al Verano si svolgerà il rito funebre. Canteranno la Messa di Requiem alcuni artisti del Teatro dell'Opera. Dopo l'assoluzione, la salma sarà seppellita.

Si apprende che una delegazione composta di oltre 200 persone si è recata al Commissariato di Primavalle a chiedere che i funerali di Nannarella, anzichè partire dall'obitorio, partano da Primavalle.

Una pazza furiosa guarita con un'operazione

Trapani, martedì sera.

Nella sala operatoria dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trapani, il chirurgo prof. Antonino Biondo ha eseguito una lobotomia prefrontale su una demente precoce impulsiva, ricoverata da circa 15 anni nel reparto «furiosi». La [illegible] operazione, [illegible] Il risultato [illegible] poco tempo l'ex-pazza ritornerà, dopo quindici anni, fra i familiari, in perfette condizioni mentali.

Richiamo per la Florida

La Riviera degli americani è in Florida. Truman vi passa spesso brevi vacanze ed è in procinto di trascorrere su quelle spiagge un altro periodo di riposo. Nelle illustrazioni pubblicitarie la Florida si presenta come in questa foto nella quale Esther Williams sorride al sole.

Pazzia collettiva in un villaggio finlandese

Tutti confessano in pubblico anche i peccati più segreti e tutti vendono i loro beni affollando chiese e locali da ballo, convinti che a Pasqua il mondo scomparirà

Nostro servizio particolare

Helsinki, martedì sera.

La fine del mondo è fissata per il giorno di Pasqua, un po' dopo mezzogiorno: se avete peccati, pentitevene; se avete proprietà terriere non vi preoccupate della riforma agraria; se avete titoli vendeteveli e godetevi il ricavato; se avete debiti, non vi preoccupate di pagarli; se avete crediti, rinunciate a esigerli: tanto i quattrini, come dice il titolo d'una famosa commedia americana: «non potete portarli con voi».

Non è la prima volta che un predicatore o un esaltato annuncia la fine del mondo, o perchè gli uomini devono essere puniti dei loro peccati o perchè una cometa con la «coda velenosa» passerà nelle vicinanze della terra.

Ma è sicuramente la prima volta che un intero villaggio — a eccezione di una dozzina di scettici messi al bando della vita pubblica — si prepara con calma esaltazione, con freddo misticismo e con assoluta convinzione alla fine del mondo. Il villaggio è quello di Jyväskylä, nella Finlandia settentrionale, dove settecento persone, credendo alla profezia d'una minorenne esaltata, stanno regolando le loro giornate e il loro modo di vita come se veramente nella domenica di Pasqua la vita dovesse cessare su tutta la terra.

I commercianti non accettano più denaro dai clienti, a meno che non si tratti di «scettici» ai quali, per punizione, viene imposto di pagare le merci che acquistano; i liberi professionisti prestano gratuitamente la loro opera; l'agente della società per le assicurazioni si strappa i capelli perchè tutti i suoi clienti non soltanto si rifiutano di continuare a pagare le rate, ma vogliono annullare i contratti e farsi restituire i quattrini che hanno già sborsato; i ragazzi non vanno più a scuola, anche perchè il maestro, che ha avuto una crisi di coscienza, ricordandosi di un peccato commesso in gioventù (purtroppo innominabile), passa le sue giornate in chiesa, continuando a confessare ad alta voce, e con tutti i particolari, azioni delle quali è meglio che i suoi allievi non siano edotti anche se, poveri figlioli, sono anch'essi condannati a scomparire fra poche settimane, quando, come ha annunciato Salli Salokangas, «il mondo scomparirà fra le tenebre».

Salli Salokangas è una ragazza isterica, che ha delle visioni e che predice il destino ai suoi concittadini con un'abilità sorprendente. Tante volte ha imbroccato le sue previsioni che quando, in un accesso del suo male, s'è messa a gridare che la fine del mondo sarebbe imminente, nessuno se n'è meravigliato: i suoi parenti ed amici si sono limitati a chiederle se poteva fissare la data della catastrofe: il che lei, con buona grazia, s'è affrettata a fare, trasmettendo la sua esaltazione e il suo isterismo a tutto il villaggio. Esaltazione ed isterismo che hanno raggiunto forme tali da preoccupare le autorità di Helsinki che avevano pensato a internare in una casa di cura Salli Salokangas ed alcuni dei suoi più esaltati seguaci, facendo nello stesso tempo occupare il villaggio dalla truppa.

Ma poi è prevalso il più mite parere del sindaco di Jyväskylä, uno dei pochi «scettici» del paese, il quale ha fatto presente che la cosa più saggia era di «farli cuocere nell'acqua loro», come dicono a Napoli non soltanto per i polipi, e cioè di aspettare il pomeriggio della domenica di Pasqua quando, se la fine del mondo non verrà, l'esaltazione dei suoi cittadini scomparirà da sola. Soltanto allora sarà prudente internare in una clinica la giovane Salli per sottrarla al furore e alla vendetta di chi, avendo creduto in lei, ha regalato i suoi averi ai poveri e ha fatto conoscere a tutti i propri peccati.

Perchè, se «la terra non scomparirà nelle tenebre», gli abitanti di Jyväskylä avranno fatto un pessimo affare anche se, in cuor loro, saranno forse contenti di essere ancora in vita. Ma vorranno le mamme affidare ancora i loro bambini al maestro che ha confessato di avere...? E Uuno Vaittinen, padrone dell'emporio locale, non sarà costretto a chiudere bottega e a dichiarar fallimento dopo aver distribuito gratuitamente le merci per oltre due mesi a tutti i suoi clienti? O sarà costretto a chiedere il pagamento arretrato? E Onni Peltonen che ha distribuito tutti i suoi beni fra i poveri? E Liila Kärkkonen che ha chiesto pubblicamente perdono al marito per averlo tradito con i suoi due garzoni? E Kanty Häkkinen che sta pasteggiando a «champagne» e si troverà senza un centesimo?

C'è da credere che, in un caso o nell'altro, la profezia di Sally Salokangas si avvererà sicuramente; perchè a Jyväskylä, nel giorno di Pasqua, si verificherà certamente la «fine del mondo», forse senza tenebre ma sicuramente con molti botti.

Luigi Milanese

Ancora due vittime dell'omicidio per pietà

Spara alla figlia malata, poi si uccide

FILADELFIA, martedì sera.

La psicosi dell'eutanasia ha fatto altre due vittime negli Stati Uniti, mentre continua a Manchester il processo contro il dott. Sander, dal cui «caso» ha avuto inizio l'attuale polemica sull'omicidio per pietà.

Un disoccupato di 50 anni, tale William Shirley, ha sparato un colpo in direzione del cuore alla figlia ventenne, paralitica. Egli l'ha sorpresa nel sonno, nella camera comune, ed ha sparato contro la malata da breve distanza. Quindi ha rivolto l'arma contro se stesso, lasciandosi esplodere un colpo in bocca, verso il cervello.

Le persone accorse agli spari nell'appartamento del Shirley, hanno trovato l'uomo a terra, cadavere, ai piedi del letto; la ragazza invece, terrorizzata ma costretta all'immobilità, presentava soltanto una lieve ferita al torace. Portata subito in clinica, è stata giudicata fuori pericolo.

Al momento del dramma, padre e figlia erano soli in casa. Interrogata al suo ritorno dalla polizia, la moglie, matrigna della ragazza, ha dichiarato che il marito, disoccupato da quattro mesi, soffriva di disturbi nervosi e da qualche tempo leggeva avidamente, sui giornali, gli articoli concernenti «l'omicidio per pietà».

Inaudita tragedia a bordo d'un peschereccio

Un giovane armatore chioggiotto brutalmente assassinato al largo delle acque di Parenzo da un comandante jugoslavo

Venezia, martedì sera.

Il motopeschereccio chioggiotto «San Marco», al comando del capobarca Giuseppe Maistrello, si trovava la scorsa notte in mare per la pesca ad una distanza di oltre venticinque miglia al largo di Parenzo, quando, poco dopo l'1,30, veniva avvicinato da un motoscafo armato della marina jugoslava.

A bordo dell'imbarcazione chioggiotta saliva il comandante di quella titina, che muoveva ai pescatori l'accusa di violazione delle acque territoriali. Agli energici dinieghi dei pescatori, invitava sulla propria imbarcazione il capobarca Maistrello. Dato però che, in qualità di motorista, si trovava sul motopeschereccio «San Marco» lo stesso armatore, il [illegible] Dino Bullo di Zerlino, abitante a Chioggia, il Bullo stesso saliva sul motoscafo jugoslavo e nel corso di un'animata discussione tentava di far capire al comandante jugoslavo l'assurdità della sua pretesa.

Questi e il Bullo tornavano poi a bordo del «San Marco», e mentre i marinai jugoslavi spianavano le armi contro i pescatori, il comandante jugoslavo, estratta la pistola, la puntava contro la bocca del Bullo invitandolo a seguirlo col motopeschereccio a Parenzo, altrimenti lo avrebbe senz'altro ucciso.

Con grande coraggio il Bullo replicava che non aveva paura, ben sapendo che si trattava di un inconcepibile sopruso, dato che il peschereccio si trovava a ben venticinque miglia dalla costa jugoslava, e quindi assolutamente al di fuori delle acque territoriali jugoslave.

Senza esitazione il comandante jugoslavo esplodeva allora un colpo di pistola contro l'armatore chioggiotto, che si accasciava sulla tolda della barca e dopo brevi istanti moriva.

Resosi conto del delitto, il comandante jugoslavo lanciava verso il Bullo un fazzoletto, quasi che potesse medicarsi la ferita, e tornava immediatamente a bordo del motoscafo, che si allontanava velocemente in direzione della costa.

I pescatori cercavano inutilmente di prestare soccorso al Bullo, quindi rimettevano la prora verso Chioggia, ove giungevano questa mattina.

Il cadavere del Bullo veniva trasportato all'ospedale civile. La notizia, subito diffusasi a Chioggia, provocava il più vivo cordoglio e la più viva esecrazione.

Suicidio o omicidio?

Si cerca di sapere se il Bottamini avesse nemici

Biella, martedì sera.

Le condizioni dell'operaio trentacinquenne Dario Bottamini, che con una pallottola nella nuca compì il viaggio da Ivrea a Biella recandosi poi a piedi fino a Cossila, vanno migliorando dopo la difficile operazione alla quale è stato sottoposto. Fra non molto egli potrà lasciare la clinica dove tuttora è ricoverato e dove ha subito da parte dei carabinieri frequenti interrogatori. In queste ultime ore il Bottamini, dopo aver ribadito ancora una volta la tesi del suicidio, si è chiuso in un ostinato mutismo.

Le indagini dei carabinieri sono ora dirette ad accertare se il Bottamini avesse dei nemici e se furono questi a tentare di eliminarlo magari per motivi politici o per improvvisi dissensi sorti in seno al partito estremista al quale l'operaio è iscritto. La polizia di Ivrea, dopo avere accertato l'effettivo passaggio del Bottamini in quella città, ha cessato di interessarsi dell'episodio.

In costruzione nelle fabbriche anglosassoni

L'automobile a reazione e il sommergibile atomico

New York, martedì sera.

La «Westinghouse Electric Corporation» di Pittsburgh, ha ufficialmente annunciato che sta costruendo un sommergibile a propulsione atomica, il primo di questo genere. Esprimendo in proposito il loro giudizio, gli scienziati hanno dichiarato che funzionando con l'energia atomica il sommergibile non avrà mai bisogno di essere rifornito.

La macchina, ch'è in costruzione in un aeroporto nelle vicinanze di Pittsburgh, è stata soggetta di molte congetture per parecchi mesi. In un primo tempo si riteneva che la «Westinghouse» stesse costruendo un impianto atomico.

A Londra fra due giorni verrà presentata al pubblico, da parte della «Rover Company», la prima automobile a reazione.

Il nuovo automezzo, azionato da un turbo-attore della potenza di cento cavalli, userà della paraffina come carburante, costerà molto meno per quanto riguarda il consumo, sarà più maneggevole, grazie all'eliminazione del cambio, sarà una messa in moto più facile, ed infine offrirà all'automobilista il vantaggio di non dover più temere i danni prodotti dal gelo.

Auriol in viaggio per Londra

Per quattro giorni il presidente sarà ospite di Giorgio VI

Vincent Auriol

Parigi, martedì sera.

Il presidente Auriol, accompagnato dalla presidentessa, dal ministro degli Esteri, da un gruppo di alti funzionari e dalle sue Case civile e militare, è partito alle 9 (ora italiana) in treno speciale per Londra. A Calais il capo dello stato è salito sulla nave-traghetto *Arromanches*, che ha preso il mare scortata da alcuni cacciatorpediniere.

Ha reso più emozionante la traversata della Manica la notizia che una mina galleggiante era stata avvistata in prossimità della rotta seguita dall'*Arromanches*. La mina andava alla deriva circa 5 miglia al largo di Dunkerque.

A metà della Manica, cinque caccia inglesi, partiti da Dover, daranno il cambio alla scorta francese, mentre una squadriglia di *Vampires* della RAF sostituirà i *Vampires* francesi che ora stanno sorvolando la nave presidenziale.

Quando l'*Arromanches* sarà in vista del porto di Dover, gli apparecchi inglesi si tufferanno in picchiata in segno di saluto, mentre le batterie costiere e i cannoni delle navi spareranno le salve regolamentari di saluto.

Le personalità francesi prenderanno quindi posto su un altro treno speciale, atteso alla stazione Vittoria verso le 16. Qui lo attenderanno Giorgio VI, la regina, le principesse Elisabetta e Margaret, la duchessa di Gloucester; dalla stazione a Buckingham Palace, dove Auriol sarà ospitato ufficialmente, sarà formato un fastoso corteo, che sfilerà attraverso il Mall e per le strade pavesate a festa.

E' la prima volta dopo lo scoppio delle ostilità, nel '39, che il presidente francese visita ufficialmente la Gran Bretagna; anzi, un qualsiasi paese alleato. La visita di Auriol si protrarrà per 4 giorni.

Re Giorgio VI

Le Borse oggi

A MILANO

I prezzi estremamente bassi toccati ieri hanno attirato una corrente di richieste effettive, se non ingente certo tale da dare al mercato una intonazione più fiduciosa. Che i prezzi attuali siano favorevoli sembra evidentissimo e se non esistessero le ben note remore, come ad esempio la nominatività, il mercato potrebbe rapidamente raddrizzarsi. E' da notare che quelle di stamane sono state in genere compere reali, salvo che per l'Anic sulla quale lo scoperto ha proceduto ad affrettate ricoperture.

In dettaglio, sono apparsi ben sostenuti i finanziari, specie le Generali e la Sviluppo. Contrastati invece i tessili con un certo interessamento sulla Fiscac.

La Cotinì e la Fiat ricuperano di pari passo terreno. Sostenuti in genere gli elettrici, specie Valdarno, Sarda, Sese, Sip e Stet. Oltre all'Anic in ripresa anche la Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,85; Zurigo 145.*

Ecco i prezzi: Gener. 6490; Fibre 2010; Viscosa 2620; Finsider 509; Montecatini 930,50; Ansaldo 100; Fiat 399,50; Nebiolo 223; Edison 1985; Sip 1018; Terni 351; Unes 399; Romana Zuccheri 692; Anic 893; Saffa 751; Italgas 25,50; Rumianca 52,75; Burgo 3150; Italcementi 5910; Pirelli 881; Pirelli & C. 916.

Prezzi informativi: sterlina oro 7650-7750; marengo 6075-6150; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 665-667; franco svizzero 155,25-155,50; franco francese 173-174; oro fino 863-867; argento 14,40-14,60.

A TORINO

Il mercato si delinea lievemente migliore nelle battute di apertura. Il sintomatico assorbimento di Montecatini delle [illegible] iniziale, mentre gli scambi vertono su valori isolati, Montepomi, Acqua Potabile, sottoposte all'intervento di un denaro notevole. Più tardi l'atmosfera di distensione appare maggiormente pronunciata, con un discreto miglioramento sulle Fiat, che determina un facile equilibrio generale su basi lievemente sostenute. Il listino, compilato ai massimi, conferma qualche vantaggio esteso alla maggior parte delle voci. Deboli oggi le Ilva, dopo il [illegible] delle Ansaldo nei giorni scorsi.

Titoli di Stato pressochè invariati, con un modesto margine di ricupero su voci isolate.

Prezzi informativi delle valute: *Sterlina oro 7675-7750; marengo 6100-6150; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 665 1/2-667; franco svizzero 154 3/4-155 3/4; franco francese 171 1/2-173 1/2; oro fino 870-875; argento 14-14,5.*

	6	7		6	7
Ren.02	70 15	70 75	[illegible]	376 50	397 —
Ren3½	73 —	74 90	[illegible]	3390	3410
» f. c.	75 15	75 —	[illegible]	2110	2135
Ren3½	76 30	76 30	Marz..	505 —	505 —
» f. c.	76 30	76 40	Fiat	393 50	400 25
Ren5%	97 45	97 70	[illegible]	575 —	565 —
» f. c.	97 60	97 80	Nebiolo	223 —	224 —
Red5%	93 90	93 80	Incet	142 —	143 —
» f. c.	94 —	94 —	[illegible]	1210	1210
Ric5%	72 20	72 10	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	71 50	70 75	Ilva	310 —	290 —
» f. c.	73 30	73 30	Ansaldo	100 —	105 —
[illegible]	71 90	70 85	Viscosa	2573	2633
Ric5%	93 30	93 35	[illegible]	2010	2050
» f. c.	93 40	93 50	[illegible]	1625	1625
[illegible]	100 10	100 10	Edison	965 —	960 —
[illegible]	100 40	100 70	Anic	880 —	885 —
[illegible]	98 60	98 50	[illegible]	54 —	54 —
[illegible]	100 70	100 35	[illegible]	1700	1730
Fer.3%	69 —	69 —	[illegible]	903 —	902 —
Iri 4%	97 —	97 —	[illegible]	595 —	600 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	140 —	141 —
[illegible]	153 —	153 —	[illegible]	1600	1590
Tor.4½	89 —	89 —	Burgo	3150	3140
[illegible]	86 90	86 90	[illegible]	5170	5270
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	395	395 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	75 —	77 —
» 3.5%	81 —	81 —	[illegible]	4720	4750
[illegible]	80 25	80 50	[illegible]	885 —	890 —
[illegible]	96 80	96 50	[illegible]	947 —	950 —
[illegible]	96 60	97 —	[illegible]	22 —	22 —
Fiat5%	99 —	99 —	[illegible]	370 —	370 —
» 6%	94 —	93 60	[illegible]	255 —	253 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	443 —	440 —
» 6%	94 90	94 50	[illegible]	345 —	350 —
[illegible]	105 —	104 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	95 40	95 50	Pirelli	883 —	885 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	77 —	80 —
[illegible]	94 90	94 —	[illegible]	740 —	748 —
[illegible]	97 75	98 —	[illegible]	675 —	675 —
[illegible]	99 —	98 75	[illegible]	5200	5200
[illegible]	99 50	99 75	[illegible]	10.150	10.125
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2200	2200
[illegible]	6600	6550	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	9185	9150	[illegible]	2615	2615
[illegible]	2300	2325	[illegible]	1305	1300
[illegible]	2320	2320	[illegible]	2320	2415
[illegible]	105 —	104 —	[illegible]	36 —	36 —
[illegible]	25 90	25 75	[illegible]	4050	4050
[illegible]	1015	1025	[illegible]	4950	4950
[illegible]	350 —	352 —	[illegible]	4850	4850
[illegible]	410 —	410 —			

Conflitto a Mogadiscio

Pugnalati i due capi della Lega dei giovani somali

MOGADISCIO, martedì sera.

In seguito ad alcuni incidenti verificatisi nella giornata di ieri tra appartenenti alla cabila Averghedir ed elementi della Lega Giovani Somali, le autorità hanno imposto il coprifuoco per la città di Mogadiscio dalle ore 20 di iersera fino all'alba di stamane.

Negli incidenti sono rimasti feriti con colpi di pugnale il presidente della Lega Giovani Somali, Mussa Boqor, e il vice-presidente Hagi Dirie Erzi, nonchè quattro indigeni delle due fazioni in dissidio.

Sono stati effettuati vari arresti.

LEZIONE d'economia

Personaggi: *Il padre e il figlio.*

Il padre — O figlio mio caro! Il cuore mi si spezza al pensiero che tu te ne vai agli estremi confini del mondo.

Il figlio — Non piangere, papà! Mostriamoci forti. Vladivostok in ogni caso non è agli estremi confini del mondo.

Il padre — Pensa un po'. Tu dovrai attraversare una terra straniera, piena di deportati fuggiaschi e di tungusi e percorrere una strada terribile e pericolosa per chiunque. Potrai tu giungere sano e salvo?

Il figlio — Farò del mio meglio.

Il padre — E tu tesoro mio mi darai subito notizia del tuo felice arrivo a destinazione?

Il figlio — Oh! sì! A mezzo telegramma.

Il padre — Uhm! Uhm! Tu non sei al corrente che per telegrafare di laggiù fino alla Russia Europea occorre un patrimonio per ogni parola...

Il figlio — Certamente. E' un telegramma urgente viene a costare ancora più caro.

Il padre — Pensiamo un po', un sacco di denari viene a costare. In fin dei conti però le cose non cambiano se io avrò notizie della tua salute una settimana più tardi.

Il figlio — Sta bene. Ti manderò una raccomandata.

Il padre — Una raccomandata? E' già una spesa più sopportabile. Ma ora il servizio postale è così accurato che anche una lettera ordinaria arriva con la stessa sollecitudine e costa meno della metà.

Il figlio — Papà! Tra noi non ci sono segreti e basterà che ti scriva alcune parole. Sarà meglio allora che ti mandi una cartolina postale...

Il padre (con le lacrime agli occhi) — E io devo fra breve privarmi di un ragazzo così intelligente... Questo ti costerà molto meno! Ed io avrò le stesse notizie della carne della mia carne. (*Pausa*). Ed! Lo sai cosa ho pensato? Ti voglio proporre una combinazione ancor più vantaggiosa... Dopo il tuo arrivo a Vladivostok, va in una qualche botteguccia e compera due buste da lettera che costino poco. Una la potrai tenere per qualche occasione straordinaria, sull'altra invece traccerai il mio indirizzo. Non c'è bisogno che tu mi scriva alcunché (la carta da lettere oggi costa un occhio), metticì invece dentro il pezzo di carta nel quale involgeranno dentro le tue compere nella botteguccia e chiudi la busta. Introduci questa missiva senza francobollo in una buca della posta ed io qui naturalmente la riceverò tassata. Ma quando il portalettere la recapiterà al mio indirizzo, io mi rifiuterò in tutti i modi di pagare la tassa e respingerò la lettera perchè io già saprò che mio figlio, il mio caro ed adorato tesoro è giunto sano e salvo là dove voleva arrivare.

Arkàdij Avèrcenko

(Traduzione dal russo di G. Ferroni)

Pensieri di marzo

Molti si sono irritati per le condizioni atmosferiche di questi giorni. Io desidero invece divulgare ai quattro venti l'elogio del vento. Il vento è un fatto affascinante, le città ne sono carezzate e premute. Da esso gli umori cattivi sono spazzati via e sono sostituiti con gli umori, gli aromi, le idee più lontane, gli odori dei monti e dei mari. E' una trasmigrazione rapidissima, un incantevole ricambio. Il vento dona vitalità, scuote, asciuga le lacrime, risveglia il senso dell'assurdo, colluda l'equilibrio della sfera fisica e nella sfera morale, ricorda la precarietà delle cose di questa terra. Tavoli, sedie, tovaglie, volano via. I lenzuoli, salendo verso i fili telegrafici, sembrano giulivi fantasmi, fantasmi nuovi, non notturni ma chiari e cordiali.

Avete mai provato a tendere l'orecchio mentre il vento turbina? E' interessantissimo ascoltare quello che dice. Mi sono messo ieri ad ascoltare le parole della tramontana, sommesse e commosse. E' stato un racconto incredibile, denso di emozioni. Ne ero avvinto come se leggessi un libro di avventure, di peccati, di invettive e di tenerezze. Ma a volte il vento non resta a lungo; tutto era così labile che appena finito il vento tutto era cancellato e non restava più nulla nella memoria.

Del resto i venti non sono più quelli di una volta, anche essi cambiano come cambiano gli uomini. Quelli di adesso sono venti giovani, simpatici e capricciosi, ma non hanno il nerbo, la irruenza, l'ineluttabile drammaticità di quelli dei tempi andati. Questi di oggi, al confronto, sono uno scherzo. Si camminava, una volta, con i sassi in tasca per non essere rapiti, come in quelle leggende nelle quali le streghe passano sull'orizzonte a cavallo delle scope. E, in certe città, lungo i bordi della strada erano tese le corde perchè la gente vi si aggrappasse come si fa nelle tempeste sopra i ponti dei bastimenti. E il vento attuale è poco frequente, mentre la sua frequenza renderebbe sempre più voluttuosa la sua bellezza.

Pensate ai grandi piaceri che viene quando il vento non c'è più. Quando tutto resta immobile, in un'estasi, in una specie di beatitudine. Questa tranquillità, questa stasi si assapora, doppiamente, più golosamente. E' dopo il vento che ci si sente veramente felici.

Diego Calcagno

UN IDILLIO DI NAPOLEONE

Come Désirée Clary divenne troppo piccola per il grande generale

Sulla sdrucciolevole e pur solida realtà del sapone di Marsiglia papà Francesco Clary aveva edificato una considerevole fortuna e poteva permettersi di vivere di rendita e di comprarsi, prima di morire, una villa in collina, a nord della città. Altre ville e bastide erano disseminate su quella zona tranquilla lungo la strada di Aix, dolce di ulivi, allietata di pini e di lauri attraverso la cui fronda trapelava il lontano lume del golfo.

Il sole di Provenza attutiva la sua sferza sul parco della villa di casa Clary, sulla sua aggraziata e silenzio che un lieve filar d'acqua rendeva più segreto. A chi giungeva stanco dal polveroso ribollio della strada quella dimora doveva apparire come un'oasi imporata di pace e di riposo.

Nuda povertà

Questo pensava certamente il giovane generale di brigata quando, già lontani i felici eventi dell'assedio di Tolone, verso la fine di quel 1794 turbido di violenze rivoluzionarie, capitava in casa Clary dove suo fratello Giuseppe aveva scelto la sposa. Egli si era infatti unito in matrimonio con Giulia, la maggiore delle sorelle Clary, che un'angelica bontà, insieme con la dote cospicua, compensava l'infelicità di fisico gracile e senza bellezza. Date le grandi strettezze in cui si dibatteva allora a Marsiglia la famiglia Bonaparte, quel matrimonio era stato in verità un'ottima sistemazione per il futuro re di Spagna.

Profughi dalla Corsica, Letizia e i figli vivevano infatti di pane di munizione e di piccoli soccorsi ottenuti come rifugiati politici. Quella nuda povertà di cui Napoleone si angustiava, l'insufficienza del suo stipendio e per di più le ingiuste persecuzioni di cui era vittima da parte dei nuovi capi del periodo di intrighi e di fazioni, lo rendevano preda di malinconici pensieri e lo sospingevano a meditati progetti matrimoniali.

Come tutti gli uomini molto giovani, egli amava dimostrare un certo distacco nei riguardi dell'amore: «Credo che l'amore sia nocivo alla società, alla felicità individuale degli uomini» aveva scritto con giovanile baldanza in un dialogo. Ma era il discorso della volpe dinanzi all'uva. Egli sdegnava l'amore come sdegnava l'uso dei guanti che non era in grado di acquistare. In realtà era assetato d'amore: «L'edera si allaccia al primo albero che incontra» aveva affermato poco tempo prima con maggiore sincerità. Ma nelle condizioni difficili in cui si trovava, come possedere l'amore se non per mezzo di un buon matrimonio? Nella quieta villa provenzale, ove regnava una agiatezza solida e borghese, i suoi sguardi si posavano sulla piccola Désirée i cui sedici anni avevano una grazia primaticcia che lo incantava. I suoi riccioli biondi, il visetto tondo, il nasino all'insù, la piccola bocca dagli angoli leggermente rialzati, la fossetta del mento erano vaghezze di bimba. Ma i glauchi occhi a mandorla sotto le lunghe sopracciglia scure, il passo indolente nella tunica greca, il collo flessuoso di cui una fiammea corniola accentuava il candore, facevano di lei un'avvincente promessa. Napoleone non resistette al fascino e però la piccola marsigliese di tutte quelle doti di cui inconsciamente rivestiva ogni donna che gli piaceva.

A sua volta la fanciulla si accese.

Delicato amore

A dire il vero, il venticinquenne generale, uno dei tanti ufficiali repubblicani che le dame di Parigi chiamavano sprezzantemente les officiers bleus pur ammettendoli nei loro salotti, non possedeva allora molte attrattive: scarno, di una gracilità malaticcia, i lunghi capelli male incipriati scendenti «a orecchie di cane» sul bavero della redingote incerdita, un logoro cappello tondo, gli stivali mal cerati, aveva l'aspetto di un uomo, osservava una dama del tempo, che non sarebbe stato piacevole incontrare di sera vicino ad un bosco. Tuttavia il lampo di quegli occhi, il taglio fine della bocca, tutta quella maschera pallida e come consunta rivelavano un fuoco nascosto, un'ambizione e una volontà senza limiti.

Ma più che da queste chiuse potenze del futuro dominatore, la piccola Clary che, dice la signora D'Abrantès nelle sue Memorie «amava prodigiosamente tutto ciò che era malinconico e romantico», dovette essere soggiogata dalla patetica sensibilità di quell'uomo capace di esaltarsi sino all'ebbrezza ascoltando lo sciabordio delle onde tra gli scogli del golfo o leggendo le brumose immaginazioni di Ossian.

Fu un casto idillio provinciale che tra il gennaio e l'ottobre del 1795 avrebbe dovuto risolversi in un regolare matrimonio. «Oh amico mio — scrive Désirée all'amato per cui secondo l'uso romantico si è foggiata un nome d'amore — abbi cura della tua salute se vuoi conservare quella della tua Eugénie che non potrebbe vivere senza di te. Mantieni il giuramento che mi hai fatto come io manterrò quello che ho fatto a te».

Napoleone ricambia la appassionata sollecitudine: scrivendo al fratello Giuseppe chiede continuamente notizie di lei e si fa anche fare il ritratto per esserle più vicino. Quando non riceve notizie si impazienta: «Per arrivare a Genova — scrive il 6 luglio al fratello che si trova in quella città con la moglie e la cognata — occorre traversare il fiume Lete poichè Désirée non mi scrive più dopo che è a Genova». Poi incarica Giuseppe di prendere con la famiglia di lei gli accordi necessari per le nozze: «Fammi sapere il risultato e tutto è detto» lo prega il 5 settembre. E il giorno dopo: «Cerca di combinare il mio affare in modo che la mia assenza non impedisca una cosa che desidero». Il ritmo si accelera. Il romanzo d'amore sta per concludersi.

Pianto senza rancore

Ma, d'improvviso, come nelle fiabe, una gran ventata sconvolge il destino dell'uomo. Il 13 Vendemmiaio (5 ottobre '95) il nome del generale dall'aspetto misero, che si trascinava sconosciuto per le vie di Parigi, è sulla bocca di tutti. In un volger d'occhi, egli ha domato l'insurrezione delle sezioni ribelli e salvato la Convenzione. Parigi gli appartiene. Promosso generale di Divisione e poi generale in capo dell'Armata dell'Interno, egli viaggia in cocchio, veste un'uniforme fiammante, si introduce nei salotti delle dame più in vista e queste creature eleganti e aperte e voluttuose lo inebriano. «Le donne — aveva dichiarato poco prima — che sono qui le più belle del mondo, divengono l'affare più importante».

Désirée Clary è ormai troppo piccola cosa per il grande uomo; come potrebbe egli portare in quell'ambiente raffinato il suo provincialismo e il suo accento marsigliese? Ora Napoleone mira a nozze più elevate, vuole unirsi a un'aristocratica e non importa se è una corrotta frequentatrice dei salotti spregiudicati di Barras. L'8 marzo 1796 sposa la viscontessa di Beauharnais. Désirée piange, ma il suo pianto è senza rancore: «Mi avete resa infelice per tutta la vita e ho ancora la debolezza di perdonarvi. Siete dunque sposato! Non è più permesso alla povera Eugénie di amarvi, di pensare a voi... Ora l'unica consolazione che mi resta è di saperví persuaso della mia costanza, dopo di che non desidero più la morte». E ancora: «Vi auguro ogni sorta di felicità e di prosperità nel vostro matrimonio, desidero che la donna che avete scelto vi renda felice come mi ero proposta di rendervi io e come vi meritate: ma, in mezzo alla vostra felicità, non dimenticate Eugénie e compiangete la sua sorte».

Queste parole s'incisero a fuoco nel cuore di Napoleone. Non solo egli non dimenticò, ma per tutta la vita, con attenzioni e larghezze di ogni genere, cercò di compensare Désirée dell'abbandono. E se la piccola marsigliese non fu imperatrice, tuttavia il suo capo biondo si cinse di una corona regale. Essa sposerà il generale Bernadotte e sarà regina di Svezia. Il suo sangue, attraverso il figlio Oscar, figlioccio di Napoleone, si perpetuerà sino ai nostri giorni sul trono di quel nordico paese.

Certo essa soltanto ebbe il segreto delle inspiegabili indulgenze e generosità dell'Imperatore verso il maresciallo infedele che in ogni occasione tradì la causa napoleonica. «E' stato il serpente nutrito nel nostro seno» dice di lui Napoleone nel Memoriale. E ci dà egli stesso la chiave della propria clemenza con queste significative parole: «Se Bernadotte è stato maresciallo di Francia, principe di Pontecorvo e re, è per causa del suo matrimonio. I suoi tradimenti durante l'Impero gli sono sempre stati perdonati per causa di questo matrimonio».

Delfina Pettinati

Désirée Clary e Bernadotte, principi ereditari di Svezia

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

L'austero magistrato rinuncia alla ricchezza

"Vita mea!,, tre atti di C. G. Viola

Milano, martedì sera.

Ventun chiamate hanno salutato (sette esattamente per ogni atto) la nuova commedia *Vita mea!* di Cesare Giulio Viola, rappresentata ieri sera da Ruggero Ruggeri al Teatro Excelsior, con il compiacente consenso di un pubblico [illegible] gestita dall'Ordine Nazionale Autori e Scrittori. Ventun chiamate di cui mezza dozzina circa dirette all'autore, che ha dovuto presentarsi varie volte con gli interpreti e solo, vivamente festeggiato.

Questa è la cronaca della serata. Lietissima. Un po' meno lieta è la commedia, la quale, nonostante la sua versione disinvolta, è amara e dispersa. E' questi i fatti: c'è un presidente di Cassazione, Beniamino Menassia, che eredita, da un fratello che muore, una favolosa fortuna accumulata da costui con un'in[illegible] piuttosto equivoca. Si tratta di [illegible] parecchi, svariati milioni in beni mobili e immobili, milioni che il fratello del presidente Beniamino Menassia ha potuto far fruttare con [illegible] traffici.

Prendere o lasciare, ecco il dilemma di Beniamino Menassia, il quale è un presidente di Cassazione, ma è anche un uomo coi principi che [illegible]. Egli ha scelto il da farsi e rinunzia ai milioni così [illegible]; ma i suoi figli no. Questi non rinunziano. E allora Beniamino, silenzioso e pulito com'è, non può imbarcarsi in una simile impresa, non può ereditare una tale industria. Sembra un delitto, perchè i figli gli dicono che ci vuole un bel coraggio a rinunziare alla ricchezza, anche se si tratta di una ricchezza «quale che sia». Eppure è invece un gigante; un gigante a suo modo, di capitale, perchè preferisce continuare la sua vita di povertà, piuttosto che venir meno alla sua coscienza di galantuomo e di uomo giusto. Ma i figli gli obiettano che non ha diritto di obbligare anche loro a una lotta impari e che soprattutto non ha il diritto di ignorare la loro esistenza grama. Rinunci pure lui se vuole, questo strano padre al quale non preme la propria vita, ma al quale premono, dicono, soltanto i propri scrupoli; loro, i figli, non rinunziano. Sono stufi di soffrire e di avere un vestito solo e di continuare a vedere gli altri andare al mare e in villeggiatura ogni anno.

Beniamino non si oppone e non impone. Però, taglio netto. Rassegnerà, come magistrato, le dimissioni da presidente di Cassazione, e, come uomo, da padre e da marito e si ritirerà a Matera, paese natio, ad attendere gli ultimi giorni, raccontandosi vecchie storie con gli amici d'infanzia. Per pulizia, niente altro che per pulizia.

La vittima di questa disperata situazione non è Beniamino, nè i figli: è la madre, che, per il bene delle sue creature, dei suoi due figlioli, che non esitano a preferire i milioni al loro padre, lasciando che questi se ne vada per sempre da loro e dalla casa e dalla famiglia, accetterà anche lei la loro nuova vita e, per non staccarsi da essi, si priverà dell'affetto più puro, del conforto più [illegible] e santo di tutta la sua vita, quello cioè di suo marito, di Beniamino, l'integerrimo, il vero galantuomo.

La commedia è fatta per Ruggeri e lo si capisce bene. Ruggeri dà al personaggio di Beniamino Menassia una così lucida e intima e viva umanità che il personaggio [illegible] è più [illegible] una figura, è una idea: ma senza l'enfasi di tutte le idee conclamate e da conclamare e senza la morale di tutte le [illegible].

lin. c.

[illegible] a Palma nella rivista «La [illegible]... sognata» al teatro Alfieri. (Disegno di [illegible])

Con un sorriso il Donini si fece imprestare sette milioni

L'intricatissimo giro d'affari dello pseudo ingegnere nell'Astigiano e altrove - Le somme truffate supererebbero di molto i 36 milioni

Asti, martedì sera.

Nuovi particolari si apprendono sulla lucrosa attività, nient'affatto pulita, svolta dal pseudo ingegnere Felice Donini, residente fino a poco tempo fa a Montaldo d'Alba. Il Donini, come è noto, si è reso responsabile di truffa continuata per l'ammontare di 36 milioni di lire, cifra non definitiva in quanto suscettibile di ulteriori notevoli aumenti. Egli, nel gennaio del 1949, aveva ricevuto dall'industriale astigiano Aurelio Pelletta, residente nella nostra città in via Brofferio 15, la proposta di divenire amministratore unico del Centro economico rurale, con sede in Asti. Tale «centro» era stato creato nel maggio 1948 dal Partito dei contadini d'Italia con la denominazione di [illegible] economico rurale per fornire agli agricoltori quanto loro necessario. Il Pelletta, che aveva anticipato un milione per l'affitto dei locali in via 25 Aprile, aveva assunto provvisoriamente la gestione. In seguito però al pessimo andamento degli affari, egli si accordava con il cav. Giacomo Bonetti di Stefano di 47 anni da Momo (Novara) e col procuratore suo ing. Mario Binaghi fu Giacomo di 54 anni da Novara ottenendo da essi una fornitura di merce per 2.600.000 lire a titolo di apporto per la costituzione della società a responsabilità limitata Centro economico rurale. Ma gli affari continuando a peggiorare, i due novaresi si ritirarono dalla società.

A questo punto entrò in scena il Donini. Egli accettava di divenire amministratore unico del «centro» e si impegnava di acquistare merci per 20 milioni e di pagare i debiti allora esistenti. Cominciava intanto con l'assumere personale a 60 mila lire al mese e attrezzare gli uffici. Ma il persistente sfavorevole andamento degli affari consigliava il Donini a cercar quattrini per poter tener fede agli impegni presi. Capitava quindi a proposito l'offerta di cessione di cambiali per 4 milioni avanzata dal comm. Edoardo Frontero fu Giuseppe di 58 anni, residente a Torino in corso Francia 165, attraverso il comm. Nevise Pisani pure residente a Torino.

Il Donini accettava le cambiali offertegli e a garanzia rilasciava a sua volta quattro cambiali di comodo di eguale importo. All'atto di consegnare questi quattro effetti al Frontero, mancando l'avallo del Pisani com'era stato convenuto, il Donini dichiarava che si sarebbe recato da costui e sarebbe tornato con le cambiali avallate. Così il pseudo ingegnere se ne andava e non si faceva più vedere. Successivamente il Pisani dichiarava di essere all'oscuro di ogni cosa.

Con i quattro milioni così truffati il Donini pagava il debito pendente verso i due novaresi e altri debiti. Restato però ancora in secca, il Donini, come anche il Pelletta, si dava anima e corpo al commercio; acquistava forti quantitativi di merce a credito che rivendeva prontamente intascando il denaro e dileguandosi senza più dar notizia di sè ai creditori.

Ma non si ferma qui l'attività dello scaltro cavaliere dell'industria. Conosciuto un giorno a Bordighera il signor Ottavio Giribaldi di Giulio, di 60 anni, gli chiedeva con la sollita squisita convincente cortesia un prestito di ben sette milioni di lire. All'atto della consegna della somma in cambiale il Donini consegnava, quale parziale rimborso anticipato, un assegno bancario di quattro milioni che in seguito risultava alterato, essendo stato emesso per 40 mila lire all'ordine dell'albergatore Oreste Marchisio, residente a Torino in corso Regina Margherita 56, al quale era stato rubato.

Troppo lungo sarebbe enumerare le altre truffe compiute con assegni a vuoto e con altri mezzi dallo scaltro gabbamondo attualmente uccel di bosco. Se ne registrano almeno ancora una decina. Uno dei truffati però, l'industriale veronese Angelo Scarsagnan, dal quale il Donini aveva acquistato a credito anticrittogamici per 1.120.000 lire, sospettando nell'acquirente un poco raccomandabile debitore venne di persona ad Asti e di persona provvide a vendere nel magazzino del Centro economico rurale quanto costituiva oggetto del suo credito realizzando così la somma che dal Donini probabilmente non avrebbe mai avuto.

Stermina la famiglia e si annega in un fiume

Bruxelles, martedì sera.

Una sanguinosa tragedia, probabilmente causata da improvvisa follia, è accaduta ieri a Tournai.

Un professore delle scuole secondarie, tale Marius Blondiau, telefonava verso sera, da casa sua, al figlio e alla nuora: «Ho sparato a mia moglie e l'ho uccisa».

I coniugi si precipitavano a casa del Blondiau, ma questi, che li attendeva sulla porta, sparava contro di loro vari colpi di rivoltella, uccidendo la nuora e ferendo gravemente il figlio.

Prima che qualcuno potesse accorrere, l'omicida si dirigeva correndo verso il vicino fiume Dender e si gettava in acqua, annegando.

Si ignora se il Blondiau abbia ucciso sua moglie dopo una lite o improvvisamente, per un attacco subitaneo di follia omicida; certo l'ha freddata con tre colpi di rivoltella.

Tutti gli altri colpi li ha poi esplosi contro la nuora, presa al cuore, e il figlio, tuttora in pericolo di vita. Prima di gettarsi in acqua, il professore pare abbia gettato a terra l'arma della strage, ormai senza proiettili.

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina. — L'aurora vedrà sorgere il trionfo dell'amore che distribuirà i suoi favori a tutti, dando la preferenza a coloro che sono nati negli ultimi dieci giorni del mese oppure sotto il segno dell'Ariete (21 marzo-20 aprile), del Toro (21 aprile-20 maggio), della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) e dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio). I soggetti a quest'ultimo segno zodiacale dispongono di splendide possibilità e debbono sostenere la loro parte nella vita con fiducia e sincerità. Facciano assegnamento sugli amici e le loro speranze si realizzeranno. Non esitino ad abbandonarsi all'amore con gioia e desiderio creativo.

Mercoledì pomeriggio. — I giovani si dimostreranno turbolenti e difenderanno le loro idee con un pervicace entusiasmo. Non debbono però lasciarsi guidare da capi troppo giovani anch'essi, più passionali che riflessivi, e considerare come il mondo nel quale si svolgerà un giorno la loro attività, sarà loro sperimentale e sarà modo di raggiungere mete certe e provare un nuovo amore della vita.

Aveva un figlio e non lo sapeva...

Napoli, martedì sera.

Nel ritirare presso il comune un certificato di stato civile, il reduce Giacomo Petrellese, di 33 anni, apprendeva di essere padre di un bimbo nato il 12 settembre 1945. Egli cadeva dalle nuvole, sia perchè egli era rimasto lontano dalla moglie oltre un anno prima dell'evento, sia perchè questa, certa Elena Parsolo, di 28 anni, nulla gli aveva riferito in proposito al suo ritorno dalla vita militare.

Ma i carabinieri, ai quali il Petrellese si è rivolto, hanno accertato che la donna partorì effettivamente nel giorno indicato dallo stato civile nel brefotrofio dell'Annunziata ed al neonato venne imposto il nome di Pasquale e il cognome del combattente assente. La Parsolo però, in vista dell'imminente ritorno del marito dal servizio militare, ebbe lo sciagurato coraggio di abbandonare sulla strada la propria creatura, che, raccolta dalla polizia alla periferia del paese, venne inviata allo stesso brefotrofio della Annunziata, ove fu registrata con il nome di Ciro Fiorentino e successivamente affidata alla signora Luisa De Vivo, che attualmente la tiene con sè.

TORINO A. IV - Num. 56
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
7-8 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

La lotta per lo scudetto entra in una fase incandescente

Tra le partite di Bologna e Vienna si può decidere il campionato

Troppo lavoro per gli azzurri

Quanti "Carapellese" avremo in maggio?

Il Consiglio della F. I. G. C., riunitosi a Bologna, ha varato un programma di lavoro per la preparazione della nazionale ai campionati del mondo, competizione che si svolgerà a Rio de Janeiro dal 25 giugno al 16 luglio. Mancano quattro mesi al «via» per questa Coppa Rimet, e tre alla fine del campionato. [illegible]

[illegible]

E' probabile che i giovedì [illegible] e 30 corrente siano poi riservati all'allenamento degli azzurri, [illegible] ... Carapellese, si diceva, che ai primi di marzo è già stanco e spremuto. Quanti Carapellese rischiamo di avere a fine maggio?

Pregi e difetti dei "diavoli rossi"

FILOSOFIA DEI BELGI nell'incassare la sconfitta

Vi sarebbe da lambiccarsi il cervello, a voler determinare le ragioni per cui il Belgio debba, calcisticamente, venir classificato fra le nazioni europee di secondo piano. Che sia giusto di non qualificarlo fra i «grandi» lo ha dimostrato — grosso modo — la partita di Bologna. Ma che i motivi esistano per determinare una situazione del genere, questo dà a pensare. Chè è un piccolo paese, territorialmente parlando, il Belgio, ma ha popolazione molto densa, e gode di una situazione [illegible] nomica florida, una delle migliori d'Europa. Da sostentarsi convenientemente non ne manca agli atleti, ed il paese, separato da un braccio d'acqua dall'Inghilterra, può prendere ed apprendere quello [illegible] vuole, in materia di calcio, dalla patria del moderno giuoco della palla rotonda.

Ai tempi d'oro

Fu grande, un tempo, il Belgio, ed ora non lo è più. Da quando prese a rotolare giù, non ha più avuto modo di risollevarsi. Il suo periodo di decadenza coincide [illegible] cattivo andamento delle sue grandi Società: l'Union St. Gilloise di Bruxelles, che vinceva i campionati in serie ed era la grande fornitrice della squadra nazionale, ai tempi d'oro, arranca ora in una categoria che si può equiparare alla nostra terza. Un po' come la nostra Pro Vercelli.

Non v'è professionismo in Belgio, e forse in questo fatto è insito uno dei motivi del modesto livello tecnico del giuoco. I giuocatori lavorano tutti, durante la settimana, e vengono classificati come «rimunerati», puramente perchè percepiscono un premio di presenza agli allenamenti ed un premio di vittoria in campionato. Il premio di presenza agli allenamenti è così basso che non vale la pena di parlarne. Il premio di vittoria in campionato, tradotto al cambio della giornata, equivale all'incirca al nostro: vogliamo dire equivale all'incirca alle ventimila lire che la nostra Federazione consente si distribuiscano. Provenienti, nella grande maggioranza dal ceto operaio ed impiegatizio — sono lontani i tempi in cui i due terzini erano l'avvocato Hubin ed il dottore in medicina Swartenbroeckx — i giuocatori tirano tutti un po' la cinghia. Visti accanto ai nostri, appaiono alquanto dimessi, nel modo [illegible] e nel portamento in genere.

Eppure, a ben studiarli, questi calciatori, che parlano tutti un ottimo francese, ma che comunicano fra di loro in fiammingo, generalmente, la buona scuola di un tempo non l'hanno dimenticata. I terzini interostano per esempio con spaccate a terra, senza toccare l'avversario [illegible] efficacissime, che si vedevano solo una volta, e che da noi [illegible] completamente in disuso. Nè sfoderò una Anoul, nel secondo tempo dell'incontro di domenica, che fu come un piccolo gioiello. E gli attaccanti, pure giuocando esageratamente alto, si liberano della palla, senza necessità di fermarla e di manovrarla con una prontezza quale solo è dato di riscontrare, in questo momento, in certuni fra i professionisti inglesi.

Blocco in difesa

Il modo con cui i belgi fanno blocco davanti alla porta, è magistrale. Nessuna confusione, ma l'ultima linea di difesa non esiste mai, ve n'è sempre una nuova: un uomo va sull'avversario e l'altro piomba sulla palla nel momento dello sbilanciamento e del diminuito controllo. E il giuoco di testa è notevole in tutti, uomini di difesa e uomini d'attacco. La stoffa c'è, nel Belgio, forse l'introduzione di un professionismo sano e serio, potrà tirare da essa buoni vestiti. Se ad esso, come una determinata corrente vorrebbe, si giungerà.

Buoni perdenti i belgi, hanno preso la sconfitta con filosofia e senza recriminazioni. Incontrati mentre andavamo al campo molto tempo prima dell'ora d'inizio, in contrasto colle abitudini nostre, rispose per tutti il loro capitano avvicinando la bocca all'orecchio come per una confidenza: «Vogliamo giungere sul terreno prima dei nostri avversari, per segnare prima che essi arrivino, altrimenti...». Dopo la partita, fornirono tutte le dimostrazioni che il secondo punto da essi segnato era valido, e non doveva essere annullato: ma ciò con calma, a bassa voce, senza assumere atteggiamenti da vittima.

In realtà, se non fosse stato per la correttezza di ambo le squadre, il primo tempo della partita — con un secondo «rigore», non concesso all'Italia, col punto annullato, colla carica che sbilanciò Mermans quando stava per segnare proprio al minuto iniziale, e con altri episodi di controversia — avrebbe potuto dare luogo a qualcosa di antipatico. Poi, alla ripresa, col risultato ormai consolidato, tutto filò via liscio, e non difficile da arbitrare.

Si ebbero un ferito ed una sostituzione per parte, ambedue nel primo tempo. Il terzino destro belga riportò una distorsione al ginocchio nel tentativo di fermare Muccinelli, lo Scoiattolo, durante l'azione che fruttò il pareggio all'Italia. Boniperti uscì dal campo proprio nel periodo in cui appariva come il migliore degli attaccanti nostri. Giuocherà domenica in campionato. E' riuscita la mossa della sostituzione che l'arbitro non aveva permesso a Londra tre mesi fa.

Campionato, si diceva. Riprende ora più accanito che mai, a mezzo di tutta una serie di gare l'una più incerta che mai, e le partite delle prossime domeniche avranno una influenza decisiva su quella che potrà essere la classifica. Visto che si è giuocato male in un incontro internazionale, si spera di veder giuocar meglio in campionato — dice lo sportivo.

Vittorio Pozzo

Un braccio di Fattori (con la maglia n. 6) e una gamba di un difensore belga fanno da cuscino a Lorenzi per un'acrobatica rovesciata.

Nuove voci a Bologna sulle dimissioni di Novo

Anche Copernico starebbe per lasciare la nazionale

BOLOGNA, martedì sera.

Negli ambienti vicini al Consiglio Federale della F.I.G.C. correva voce, ieri, che durante la riunione si fosse preso in esame un mutamento della direzione tecnica [illegible] squadra azzurra. In altre parole si accennava [illegible] costituzione di una commissione tecnica plurima. Nello stesso tempo si dice che Copernico abbia presentato o stia per presentare le dimissioni da collaboratore tecnico della nazionale.

Tali voci non hanno trovato conferma ufficiale, ma sono state sostenute come vere da persone di solito bene informate.

Carrara e Goussot alla Milano-Torino

Gli organizzatori della classica Milano-Torino possono ormai considerare coronata da pieno successo la loro manifestazione.

La «casa» Taurea ha già dato al completo la propria adesione con i due Maggini, i due Rossello, Martini, Astrua, Fondelli e Franchi, ed altre figure note del ciclismo italiano come Mario Ricci, Giulio Bresci e Alfredo Pasotti risultano fra i sicuri partecipanti al classico «hors d'oeuvre» della stagione nazionale di corse.

La novità sensazionale viene dalla Francia e precisamente da Ortelli: l'inseparabile coppia francese Carrara-Goussot parteciperà alla Milano-Torino e successivamente alla Sanremo. Particolarmente significativa la presenza di Carrara che, in un momento di splendida forma, ha vinto da gran signore giovedì scorso il Gran Premio dell'U.C.I. a Parigi.

Il belga vuol battere Fausto nella classicissima d'apertura

La sfida di S. Remo tra Coppi e Van Steenbergen

Lo sprint di Casola

Bordighera, martedì sera.

Il gran cuoco, preparatore del «menu» ciclistico 1950 aveva ideato, in cima al lungo elenco di «piatti» buoni per tutti i gusti, un «antipasto alla Bordighera» proprio a puntino. C'era — in questa prima portata — un completo di assi con contorno di comparse di rango, da far andare in sollucchero qualsiasi buongustaio del ciclismo, tanto da giustificare pienamente il completissimo fatto registrare ai bordi del circuito dalle mille e mille persone presenti.

[illegible] che il destino burlone gli ha tradito la mano e gli ha aggiunto un pizzico di pepe, che, così, a prima [illegible], ha fatto forse più impressione di quanto forse non ne meritasse. Il pepe — già lo sapete — l'ha combinato un bisticcio di regolamento, qualche spinta in volata, un reclamo non accolto: niente di grave, ma, se è vero che il [illegible] giorno si vede dal mattino, tutto quanto basta a sottolineare con un doppio frego in rosso e blu, l'ardore combattivo che animerà la stagione, nella quale [illegible] entrando.

Casola — l'interessato n. 1 — alle proteste degli altri ha ribattuto con una serie di controproteste. Ieri, alla stazione, con i compagni di squadra, si faceva le ragioni con una certa energia. Un po' di fuoco, e tanta acqua, [illegible] e sangue freddo, chè siamo al primo atto e la recita quest'anno è lunghetta. D'accordo anche Casola, in fondo.

«Sa che faccio? Corro la Milano-Torino e la vinco!».

«Senza spinte?».

«E che diamine, qua la mano!».

Ci ha dato la sinistra, perchè la destra era impegnata in un autografo al capostazione, ma la promessa deve essere buona lo stesso. Per sicurezza, ad ogni modo, vedremo domenica sera.

Ortelli, il vicino, sorrideva assai beato. Vito, in due giorni di Bordighera, l'abbiamo visto sempre con un mezzo risolino sulle labbra. Gli chiedi: «Come va?», e ti risponde: «Non me ne parli! Si spera, ma sa... le disgrazie. Ha visto, anche la ruota si doveva rompere...». Ma nel fiume di parole, il risolino.

«Buon segno! — incalza Peverelli, un occhio ancora socchiuso dal tremendo capitombolo del Tour. — Buon segno, vince la Sanremo». Lo dice sottovoce, come si trattasse di un segreto. [illegible] Peverelli, che nessuno lo sappia, se no [illegible] guai. Specie se ti sentono tutti quanti [illegible] ancora su Coppi, così come puntassero un milione in una corsa dove fosse in gara un solo cavallo.

Quando Fausto se ne andò in fuga sul circuito, parve che una mano invisibile percorresse accanto a lui i bordi del circuito, accendendo con un fiammifero un serpente fatto di benzina. La folla ci godeva, non urlava nemmeno, sembrava beata e finalmente contenta. Se avesse poi vinto Fausto, magari si sarebbe poi lamentata, accusando la noia della [illegible] solfa.

L'eterno [illegible] dei grandi amori.

Ma torniamo a bomba e ai pronostici pro-Coppi. Magni, ad esempio, giurerebbe ancora sul tortonese. Fiorenzo ha messo su casa e vuol rifarsi con [illegible] serie di vittorie delle spose subite. Ha un programma che — fuori d'Italia — comprende Giro delle Fiandre, la Parigi-Roubaix, la Parigi-Tours e, naturalmente, il Tour. Ieri, se il ginocchio ferito nella caduta sul circuito non lo avrà consigliato alla prudenza, il rosso-alabardato sarà tornato a Savona, attraverso il Colle di S. Bartolomeo, il [illegible] di Nava ed il Cadibona.

Poi, forse, domenica, la Milano-Torino. Pronostici? Niente da fare, per lui Coppi è sempre fortissimo.

E Van Steenbergen? Sul balcone dell'albergo, di fronte al mare, il campione del mondo si stava ascoltando i ritmi di una fisarmonica che, nella strada, dava concerto per lui. Era un [illegible], a dar spettacolo, un olandese giramondo che ha imparato a [illegible] «Oh! Marì» e «Marechiaro». Ci campa, a quanto pare, e, con i suoi zoccoletti, [illegible] di colore.

Van Steenbergen — diceva-mo — «Rik» deve essersi giurato di battere Coppi nella "Sanremo". «Ha fatto Turchino, Cervo e Berta — diceva Girardengo — senza provare troppa fatica e, lei capisce, se solo riesce ad arrivare nel gruppo di testa al traguardo...».

Lo spettro del «re della volata» deve turbare i sonni a parecchi concorrenti.

Come si vede, molta, moltissima carne al fuoco. Di fronte ai «vecchi» che vogliono monopolizzare le vittorie, spuntano i giovani che si fan largo a suon di classe; i nostri sono forti, ma gli stranieri non scherzano. Bordighera è stata il primo atto e l'interesse per la competizione ancor non s'è spento che incalza la Milano-Torino. Poi ancora la "Sanremo" e, via via, ogni colpo un regalo, la collana delle gare si sgranerà impetuosa. I tifosi del ciclismo possono prendere fin d'ora tutte le precauzioni per evitare i colpi troppo violenti al cuore.

Gigi Boccacini

A Monfalcone i "mondiali" di pattinaggio su pista

Trieste, [illegible] sera.

I campionati mondiali di pattinaggio su pista, sono stati assegnati quest'anno all'Italia, e la Federazione italiana del pattinaggio ha prescelto la città di Monfalcone dove i campionati si svolgeranno sulla nuova pista di hockey e pattinaggio di recente costruita nel recinto campo giochi dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

A Porta Nuova, in arrivo da Bruxelles. Si riconoscono (da sinistra) Gandolfi, Nay, Bacigalupo (seduto), Macchi, Giuliano e Tubaro. (Foto [illegible])

Pace fatta tra Nay e Nordahl

Rientrato stamane il Torino dalla trasferta di Bruxelles

Reduce dalla bella prova sul campo di Bruxelles, il Torino è rientrato in sede stamane con il direttissimo Parigi-Modane, in arrivo a Porta Nuova alle 10,35. Tutti i granata che hanno partecipato alla trasferta stamane [illegible] (fatta eccezione per [illegible] che soffre di un leggero stiramento ad una coscia) e sono molto soddisfatti, sia delle accoglienze ricevute dai dirigenti e dai tifosi belgi, sia dell'esito della partita. Il primo pensiero di Picchi e Nay, appena posto piede sulla banchina di Porta Nuova, è stato per... la C.A.F.

Il ricorso dell'A.C. Torino per la squalifica dei due giocatori si sta discutendo oggi a Bologna ed è legittima quindi l'ansia dei due «incriminati» di sapere la sorte del loro ricorso in appello. Ma la preoccupazione per le decisioni di Bologna, non ha impedito a Nay di esprimere la propria soddisfazione per avere riallacciato i rapporti con Gunnar Nordahl. A Bruxelles, il Milan e il Torino si sono trovati insieme in simpatica fraternità ed, auspice Bigogno, Nay e Nordahl si sono stretti la mano e si [illegible] con reciproca soddisfazione.

Per cementare la rinnovata amicizia il centromediano torinese regalerà al piccolo Tommaso Nordahl, figlio del grande Gunnar, un pallone di sua fabbricazione identico a quello con cui si è giocata la partita contro il Racing Club Bruxelles.

* *

Alla Juventus, il solito allenamento quotidiano ha registrato la ripresa dell'attività da parte di Manente e Vivolo, da tempo assenti. Mancavano Bertuccelli e Muccinelli in breve permesso mentre Boniperti, pur non essendo sceso in campo, è quasi guarito dal suo stiramento e domenica dovrebbe essere in grado di giocare.

[illegible] desta invece preoccupazione è Parola, che è tornato da Bologna con un ginocchio gonfio e dolorante: si teme una grave distorsione e per questo oggi stesso il «capitano» bianconero si sottoporrà ad esame radiografico.

Il distintivo d'oro del C.O.N.I. all'ex-olimpionico Maiocco

Il Presidente del Consiglio Regionale Piemontese della Federazione Ginnastica d'Italia, dott. Angelo Viberti ha consegnato all'ex olimpionico Luigi Maiocco il distintivo d'oro che il C.O.N.I. ha appositamente fatto coniare per i vincitori di Olimpiadi.

Chi ricorda il passato sportivo dell'ex olimpionico Maiocco, e a Torino particolarmente sono molti, che per ben tre volte — ai giuochi Olimpici di Stoccolma nel 1912, Anversa nel 1920 e Parigi nel 1924 — ha difeso i colori nazionali contribuendo alla vittoria assoluta della nostra squadra ginnastica, non può fare a meno di apprezzare il riconoscimento del C.O.N.I. [illegible] confronti. In questo senso si è espresso anche il dott. Viberti consegnando il distintivo, auspicando che, per la continuazione della gloriosa tradizione ginnastica piemontese, la fulgida e lunga carriera del sig. Maiocco serva d'esempio ai ginnasti della nuova generazione.

Dario, Mario e Edo Mangiarotti fra gli azzurri

I "tre moschettieri della spada"

Se nei campionati italiani di spada a squadre le emozioni erano scaturite dagli accesi dibattiti preliminari più che dal torneo vero e proprio altrettanto non può dirsi della gara individuale in cui gli spettatori, finalmente accorsi numerosi nella palestra [illegible] Collegio S. Giuseppe, sono rimasti avvinti fino alle ore «piccole» dal rapido guizzare delle lame dei finalisti. Dario ed Edoardo Mangiarotti erano rapidamente balzati in testa alla schiera dei dieci superstiti delle aspre contese mattutine e pomeridiane, fatali a campioni quali Bagno, Mandruzzato e Pomeriggi. Vittorioso il primo sul secondo, grazie ad un magistrale assalto, tutto sembrava ormai deciso in favore del campione del mondo, quando egli scivolava sulla buccia di banana buttatagli da Anglesio, salvandosi dall'accostamento dei suoi concittadini e soprattutto della giovane «silfo» [illegible]. Colpo e sensazione del torinese e tutto da rifare per i due fratelli, nuovamente di fronte in un [illegible] duello fratricida, in cui il minore poteva aver la meglio, grazie soprattutto alla cavalleria di Dario, pago forse del brasciale [illegible].

Tutto ragionamento, senso pratico, tempestività, questo ultimo, tutto nervi, scatto, estro il secondo, vero «purosangue» della pedana, anch'egli ancoravolmente [illegible] della Madonnina. Due colonne, comunque, per la nazionale che saluto prossimo avrà di fronte i francesi nella Mollé, e battesimo del fuoco per il più giovane della covata, Mario, il quale, grazie al suo insperato quarto posto, lascerà il bisturi per la spada e completerà il «trio» di moschettieri dello spadismo nazionale.

Altri due atleti [illegible] si [illegible] nell'ardua lotta con i paladini di Francia: Renzo Marini, un mastino incrollabile, Pavesi, classico ed elegante nella stoccata se pur discontinuo, e [illegible] fra i [illegible] rappresentanti della Madonnina. Il torinese Anglesio.

C. F.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile